



## Cambiare si può

*Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.*

Landini a pagina 3

## Molti spunti dalle assemblee

*Emergono preoccupazioni e punti critici*

Marcello Gibellini

Il percorso congressuale ha molteplici aspetti. Serve innanzitutto per decidere con i nostri iscritti il "che fare" dei prossimi anni, ovviamente alla luce di quanto si è fatto in precedenza. Poi serve a eleggere i nuovi dirigenti a tutti i livelli, fino alla segreteria nazionale. Ma serve anche ad ascoltare il nostro "popolo". Nel comprensorio bergamasco si sono tenute 107 assemblee congressuali. Un'esagerazione? Forse, ma abbiamo voluto dare maggiori opportunità di partecipare, dire la propria opinione e votare. È stata appunto anche un'occasione per ascoltare. Il dibattito si è svolto prevalentemente sui temi posti dai documenti. Partire dalla necessità di sostenere la ripresa economica con un'occupazione di qualità, perché c'è troppo lavoro precario

e sottopagato. È diffusa la consapevolezza che senza una netta ripresa sarà difficile mantenere e migliorare i servizi ai vari livelli, dalla sanità alla scuola, dalle infrastrutture agli ammortizzatori sociali. Molti hanno chiesto che si passi dalle parole ai fatti nella lotta all'evasione fiscale, al disboscamento delle mille pastoie burocratiche che rendono la vita sempre più difficile, oltre che non aiutare l'economia. Non sono mancate perplessità e domande su molte dichiarazioni di ministri del nuovo governo, dai temi delle tasse alle pensioni. Le assemblee si sono svolte quando non era ancora stata presentata la manovra economico-finanziaria, ma le preoccupazioni erano evidenti. Nessun ministro si era ancora espresso sulla

necessità di ricostruire un sistema di rivalutazione in grado di mantenere il reale potere d'acquisto delle pensioni, che anzi dovrebbero essere rivalutate sgravandole di un po' di tasse, come avviene in larga parte d'Europa. Su questi temi era da tempo in atto un percorso unitario con Cisl e Uil con il precedente governo; percorso che va riproposto anche alla compagine attuale. Nel dibattito sono anche stati evidenziati temi locali, specie sulle case di riposo. Nell'assemblea di Alzano ad esempio, in cui era presente anche il presidente della Rsa di Nembro, è stato rimarcato come la contribuzione della Regione Lombardia sia insufficiente e anche discutibile, perché lascia che gli aumenti delle rette (che raggiungono ormai spesso cifre che anche le buone pensioni

non riescono a coprire) vengano addossate agli ospiti e alle loro famiglie. Da altri temi sollevati in diverse leghe Spi (i posti ormai troppo limitati delle case di riposo, che determinano lunghe e costosissime attese nei posti di "sollievo"; i tempi estenuanti per esami o ricoveri ospedalieri; le spesso carenti assistenze domiciliari) si ricava lo stimolo per riprendere la strada del confronto e della negoziazione sociale con gli enti locali a tutti i livelli. A proposito di code, non sono mancate critiche nemmeno ad alcuni servizi della nostra Cgil, che a volte hanno tempi troppo lunghi per le prenotazioni. Insomma un dibattito ricco e articolato, che riesco a rappresentare solo molto parzialmente, ma utilissimo per il nostro sindacato. ■

**Numero 5  
Ottobre 2018**

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Congresso**

A pagina 2

**La malattia  
di Alzheimer**

A pagina 2

**Coraggio  
e pacatezza perché  
Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante  
sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà  
2018**

A pagina 6

**Bergamaschi  
ai Giochi di Liberetà**

A pagina 7

**Una giornata  
per loro**

A pagina 7

**Europa e libertà**

A pagina 7

**Contestazioni  
sui ticket**

A pagina 8

**Nuovo sportello  
a Dalmine**

A pagina 8

## Congresso

### Perché ne parliamo

Augusta Passera

La democrazia è complicata. Non ha scorciatoie. Questo è stato spesso un punto giocato a favore da chi di democrazia non voleva sentir parlare e aspirava alla delega totale, a un uomo forte. In Cgil non è così; in Cgil la democrazia è ancora un bene da difendere e intendiamo continuare a farlo. La democrazia (dal greco antico: δῆμος, démos, "popolo" e κράτος, krátos, "potere") letteralmente significa "governo del popolo", ovvero sistema di governo in cui la sovranità è esercitata, più o meno direttamente, dal popolo, generalmente identificato con l'insieme dei cittadini che si esprimono con una votazione. Anche per questa ragione il voto è un diritto/dovere di ciascuno.

Il concetto di democrazia non è cristallizzato in una sola versione o in un'unica concreta traduzione, ma può trovare e ha trovato – a seconda dell'epoca storica e dell'area geografica – la sua espressione in diverse applicazioni, tutte caratterizzate dalla ricerca di una modalità capace di dare al popolo la possibilità effettiva di governare. Benché all'idea di democrazia si associ in genere una forma di Stato, la democrazia può riguardare qualsiasi comunità di persone e il modo in cui vengono prese le decisioni al suo interno.

Il congresso, che è nel vivo in questo periodo, è – pur con i suoi limiti – la chiara manifestazione della volontà di garantire una gestione democratica della Cgil. Anche per questo l'argomento trova ampio spazio sul notiziario dello Spi.

Il nostro sindacato sta infatti svolgendo migliaia di assemblee di base per ascoltare i propri iscritti e tenerne conto nell'azione e nella gestione dei prossimi quattro anni.

Per questo il congresso occupa tanto tempo. Basti pensare che solo lo Spi di Bergamo ha organizzato più di cento assemblee nella città e nella provincia, assemblee nelle quali si discute sull'azione della Cgil e si esprimono bisogni e richieste per il futuro.

Quale è il problema? Il problema è da una parte la difficoltà a far partecipare gli iscritti, a tenere alta la fiducia nell'utilità di una loro partecipazione, dall'altra il complesso compito di tradurre concretamente le ragioni e i bisogni espressi dalla "base" in politiche chiare ed efficaci, tenendo sempre ben presenti i principi che sono la ragion d'essere del nostro sindacato. ■

## Lo Spi alla Malga

Da diversi anni in questa stagione, un gruppo di componenti della **lega Spi di Gazzaniga** si ritrova al museo-rifugio della Malga Lunga. Nell'immagine, il momento del pranzo allestito il 5 luglio (giorno in cui la Malga era condotta dall'Anpi di Albino) nel nuovo ambiente coperto ricavato in fondo alla struttura. In mattinata, nella saletta del museo è stato proiettato un filmato sul viaggio di conoscenza e solidarietà svoltosi in Senegal la scorsa primavera con l'organizzazione della Cgil di Lecco. Il video è stato molto apprezzato dai partecipanti, anche perché mostra una realtà poco conosciuta e che riguarda i migranti che così poco benevolmente vengono accolti nel nostro Paese, specialmente con il governo attuale, che fa un vanto della propria intolleranza. ■



## La malattia di Alzheimer

### Il paziente, la famiglia, la cura

*Riceviamo dalla dottoressa Adriana Belotti, Direttore generale uscente della Rsa Caprotti-Zavaritt, un dettagliato articolo sulla malattia di Alzheimer, sul suo impatto nel nucleo familiare, sulle particolari terapie adottate. Ritenendo che possa interessare non pochi dei nostri lettori, lo pubblichiamo volentieri, avvisando che – essendo assai lungo – la seconda parte comparirà sul prossimo numero.*

“La demenza, epidemia silente del terzo millennio, rappresenta una delle maggiori sfide per l'attuale sistema socio-sanitario, che si trova ancora impreparato ed inadeguato a gestire una patologia devastante non solo per chi ne è direttamente colpito, ma anche per chi è chiamato ad assistere chi ne è affetto...” (U. Senin).

Le demenze sono strettamente legate all'invecchiamento della popolazione, coinvolgono e probabilmente coinvolgeranno un numero sempre più grande di persone (già oggi in Italia probabilmente oltre un milione) e, oltre ad impegnare notevolmente i servizi sanitari e sociosanitari, coinvolgono pesantemente e per molti anni le famiglie nell'indispensabile sostegno ai malati. La demenza non colpisce solo il paziente, ma tutta la sua famiglia, sulla quale grava un enorme carico assistenziale ed emotivo.

La maggior parte dei pazienti dementi, circa l'ottanta per cento, vive in famiglia e i due terzi dei pazienti affetti da Alzheimer sono assistiti da familiari e amici, di cui il settanta per cento è rappresentato da donne, perlopiù coetanee.

L'assunzione pressoché totale del ruolo di *caregiver* [persona che assiste, ndr] comporta l'esigenza di supportare costi classificabili in quattro aree: costi occupazionali e finanziari; costi sociali; costi emotivi; costi fisici.

Per avvistare i primi segni della malattia, l'American Alzheimer Association nel 2005 ha pubblicato i dieci campanelli di allarme per la malattia di Alzheimer: il soggetto va spesso in confusione ed ha dei vuoti di memoria; non riesce più a fare le cose di tutti i giorni; fa fatica a trovare le parole giuste; sembra che abbia perso il senso dell'orientamento; indossa un abito sopra l'altro come se non sapesse vestir-

si; ha grossi problemi con i soldi e con i calcoli; ripone gli oggetti nei posti più strani; ha improvvisi ed immotivati sbalzi di umore; non ha più il carattere di un tempo; ha sempre meno interessi e spirito di iniziativa.

Per quanto riguarda il trat-



tamento della malattia di Alzheimer, se è vero che questa è una **malattia attualmente non guaribile**, ossia non esiste un trattamento in grado di restituire al malato la memoria e le altre funzioni mentali perse, è altrettanto vero che **il malato è curabile**, ossia è possibile prendersi cura del paziente con demenza, accompagnandolo nel suo percorso in modo da salvaguardare il più possibile la sua qualità di vita.

Possiamo fare ciò attraverso **interventi farmacologici** e **interventi non farmacologici**.

Non esistono farmaci che guariscono la malattia. Esistono farmaci (anticolinesterasici e Memantina) in grado di modificarne l'evoluzione, rallentandola di circa 12-15 mesi e aumentando il periodo di benessere.

Il morbo di Alzheimer è causa di una grave degenerazione del tessuto cerebrale; il processo è lento, progressivo e inarrestabile e provoca la perdita delle capacità intellettive, con grave menomazione della vita sociale e affettiva. La malattia, nel suo procedere, toglie gradualmente alla persona la capacità di comprendere il mondo circostante e di comunicare. Permane invece integra e forte, anche nelle fasi più avanzate, quella spinta emotiva e affettiva che parla attraverso il corpo, il gesto e lo sguardo.

Nell'ottica del rispetto dell'individuo malato diventa fondamentale il concetto di *empowerment*, ossia di potenziamento delle risorse presenti a tutela della salute. Tale concezione motiva l'importanza di agire sul singolo, stimolando risorse psico-affettive sane attraverso

so interventi con terapie e approcci non farmacologici, ed al contempo di supportare il sistema familiare per stimolare la messa in campo di risorse che permettano di alleviare, oltre ai disturbi comportamentali della persona con demenza, anche le stanchezze che derivano dal prendersi cura al domicilio di un caro divenuto irriconoscibile e spesso gestibile con parecchie criticità.

### Le terapie non farmacologiche

**Definizione.** Per terapie non farmacologiche (Tnf) si intendono tutti gli interventi che non prevedono l'utilizzo di farmaci. La prima terapia non farmacologica è l'operatore che interagisce correttamente, in modo empatico, con la persona in condizione di bisogno.

**Quali sono.** Le più note e diffuse in ambito geriatrico, sia in Italia sia all'estero, sono: pet therapy; terapia della bambola; musicoterapia; terapia multisensoriale; terapia del treno; stimolazione cognitiva. Descriviamole brevemente.

**Pet therapy.** Il termine significa "terapia dell'animale da affezione" e sfrutta gli effetti positivi dati dalla vicinanza di un animale a una persona. Questi interventi funzionano grazie alla relazione che si instaura fra un animale domestico e un bambino, un anziano, una persona malata: una sintonia complessa che stimola l'attivazione emozionale e favorisce l'apertura a nuove esperienze, nuovi modi di comunicare, nuovi interessi. L'animale non giudica, non rifiuta, si dona totalmente, stimola sorrisi, aiuta la socializzazione, aumenta l'autostima e non ha pregiudizi. In sua compagnia diminuisce il battito cardiaco, calano le ansie e le paure.

**Terapia della bambola.** È una terapia che aiuta a ridurre i disturbi comportamentali e dell'umore dell'anziano. Attraverso l'accudimento e il *maternage* della bambola terapeutica, la persona attiva relazioni tattili e affettive. La bambola nella percezione della persona anziana con problemi di deterioramento cognitivo non appare come un "pupazzo", ma – grazie alla modalità di realizzazione nella forma, peso e materiali – è percepita a tutti gli effetti come un bambino, del quale prendersi cura. ■

(Continua sul prossimo numero)

## Cambiare si può

*Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: [www.spicgil.lombardia.it](http://www.spicgil.lombardia.it).*

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

**Il razzismo c'è.** (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosa discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

## L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



**Pizzica**, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenti il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

# Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



## Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
<b>Totali</b>	<b>441.231</b>	<b>923</b>	<b>2.174</b>

# Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

**Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebito notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebito, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.**

## Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebito notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebito relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebito.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare rate di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

## Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info).

## Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info). ■



# Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



## I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

**Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni?** Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

**Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?**

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

# In trasferta a Cattolica

## Bergamaschi ai Giochi di Libertà

Sessantotto "sportivi" bergamaschi sono partiti, lo scorso settembre, per ritrovarsi a Cattolica e cimentarsi, insieme agli altri partecipanti di tutta la Lombardia - in tutto circa settecentottanta persone - nelle numerose discipline dei Giochi di Libertà. L'iniziativa Spi che riunisce pensionati, volontari e persone con disabilità è infatti tornata, dopo la parentesi dello scorso anno, nella cittadina romagnola. La grande possibilità ricettiva del luogo ha consentito a ciascuna delegazione di poter soggiornare in un medesimo albergo (per Bergamo, l'hotel Villa Fulgida), cosa che ha permesso - tra pensionati e "ragazzi" - maggiore scambio e condivisione nei vari momenti non occupati dalle gare. Provenienti dai territori delle leghe Spi di Bergamo, Albino, Almenno, Calusco, Gazzaniga, Fara, Seriate, Trescore, Treviglio e Zogno, i pensionati hanno partecipato alle competizioni di ballo, bocce, pittura, carte, poesie-racconti e calcio, mentre i ragazzi hanno gareggiato per la pesca, le bocce e, in un caso, per il ballo. Molto numerosi



i componenti della "Casa dei sogni di Cirano" di Gandino, con ben ventiquattro partecipanti, mentre quest'anno, per motivi personali, il "Gruppo del sorriso" di Almenno a malincuore non ha potuto essere presente. Nei Giochi si sono particolarmente distinte: Franca Formenti, Aledalide Bonfanti, Margherita Savoldelli per la pittura e Caterina Magoni per i racconti; per il ballo finalista a pari merito, ma il nostro Francesco Bernini - che ha compiuto gli anni in quei giorni ed è stato festeggiato pubblicamente - ha ricevuto una menzione speciale. Per tutta la delegazione bergamasca sono stati giorni

molto intensi, vissuti all'insegna della condivisione e della fattiva partecipazione, sia alle piacevoli competizioni sia ai momenti collettivi, anche di spessore, come il convegno sulle leggi razziali (di cui si parla nella pagina 3 di questo giornale) organizzato dallo Spi al Teatro della Regina. Il prossimo anno i Giochi di Libertà compiranno venticinque anni. L'auspicio è che il suo significato di inclusione sociale - importante in tutti i contesti, ma troppo spesso dimenticata o volutamente ignorata - si accentui ulteriormente, con la collaborazione di tutti. ■

(Mario Belotti)

# Europa e libertà

## Spunti per un dibattito

Gianni Peracchi - Segretario generale Cgil Bergamo

Anche se il maltempo ha impedito lo svolgimento del seminario Cgil e Spi previsto alla Malga Lunga per il 31 agosto con autorevoli relatori (Gianluca Briguglia e Nicolò Carboni) e intitolato: "Sovranismo, Europa, libertà", la rilevanza e la stretta attualità dell'argomento mi porta a proporre comunque alcuni spunti di riflessione.

È infatti un tema che fa da sfondo alle vicende politiche ed economiche che viviamo quotidianamente; un tema strategico per la società nel suo complesso e non di meno per il sindacato.

Non a caso è uno dei punti centrali del documento congressuale elaborato dalla Cgil, che è per un rafforzamento e miglioramento del progetto originario degli Stati Uniti d'Europa, che purtroppo nel tempo si è via via affievolito. Lo è anche in funzione di un ridisegno delle politiche del lavoro; per il miglioramento della coesione sociale, dei diritti contrattuali e di cittadinanza delle persone. In questo senso, anche un rafforzamento dell'azione sindacale in chiave europea potrebbe dimostrarsi estremamente utile.

La denigrazione dell'Europa da parte dei populistici, da utilizzare quale argomento per scaricare responsabilità, per assecondare pressioni esterne e per coltivare nuovi nazionalismi, è una prerogativa dell'attuale compagine governativa e pare incontrare il favore di larga parte dell'opinione pubblica.

Al contrario, il quadro politico internazionale impone una seria riflessione sulla necessità di mantenere un saldo blocco europeo di fronte alle pressioni volte ad indebolirlo da parte di alcune potenze internazionali, Russia e Stati Uniti in primo luogo. Un'Europa coesa gioverebbe anche alla nostra economia; non a caso la Brexit si è rivelata una scelta non felice e certo se il nostro Paese decidesse di contribuire a minare il sistema europeo, considerato il nostro debito pubblico, rischieremo un dissesto economico difficilmente governabile, meno garanzie democratiche, più dipendenza da soggetti terzi, rischio di conflitti economici e sociali. Ecco insomma, alla faccia dei proclami, un rischio ben profilato del "sovranismo".

La necessità di riprogettare azioni coordinate in chiave europea si è palesata ulteriormente a fronte delle polemiche innescate dalla gestione dei flussi migratori, delle politiche di accoglienza e integrazione, delle politiche economiche aggressive e dei conflitti commerciali messi in campo dagli Stati Uniti. La casa europea è minata oggi da alcuni Stati membri che ne utilizzano i benefici ma ne contestano lo spirito con scelte politiche sovraniste e reazionarie. Basti pensare alla teorizzazione della democrazia illiberale di Orban; al gruppo di Visegrad con Ungheria e Austria in testa, a cui fa riferimento la lega di Salvini, e al partito di Le Pen in Francia, per citarne alcuni.

Chiusure dei porti, delle frontiere, delle quote di accoglienza degli stranieri, sono armi di difesa spuntate e pericolose contro la globalizzazione, che portano unicamente a conflitti e a impoverire e indebolire i soggetti che le propugnano. Rischiano di segnare un pericoloso ritorno a un passato in cui i principi vengono sopraffatti da pratiche autoritarie, xenofobe e antidemocratiche. Chi ne subirà le maggiori conseguenze non saranno le classi abbienti: un'ipotesi del genere aumenterà diseguaglianze, povertà, esclusione sociale e indebolirà un sistema che, con tutti i suoi limiti, è stato all'avanguardia nell'evoluzione dell'Occidente e nel miglioramento delle condizioni di vita delle sue popolazioni.

Certamente l'impegno del sindacato confederale italiano, della Cgil, delle forze democratiche e progressiste tutte a che non si perda per strada il progetto europeo deve continuare, per quanto faticoso possa apparire. E pur con tutte le contraddizioni e la necessità di rivedere anche in profondità quel progetto, il solo fatto che abbia garantito ai suoi Stati membri più di settant'anni di pace e libertà dopo il secondo conflitto mondiale la dice lunga su quanto questo sia importante. ■



# Una giornata per loro

Parliamo degli ospiti dei Cdd (centri diurni disabili) e delle Rsa (case di riposo) sparsi nel nostro territorio che hanno aderito alla sesta edizione della nostra iniziativa di incontro con persone meno fortunate di noi. In una situazione complessa e difficile come quella che stiamo attraversando, socializzare è l'invito che viene evocato da tanti, ma praticarlo è un'altra cosa. Anche noi siamo coinvolti in questo turbinare di problemi non facili da interpretare, ma non per questo ci dimentichiamo di chi aspetta di passare una giornata

diversa, di attenzione e, perché no, di divertimento. L'iniziativa dedicata a loro si è svolta lo scorso 6 settembre presso il laghetto Valgua di Albino ed era incentrata sulla pesca alla trota. La sua organizzazione è stata più impegnativa del previsto perché la numerosa partecipazione da parte degli ospiti dei Cdd e delle Rsa ha superato ogni più ottimistica previsione, con nostra grande soddisfazione. Tutto ha funzionato a dovere e anche il tempo, incerto fino all'ultimo momento, ha deciso di collaborare con noi regalandoci una giornata di sole.

Dopo il pranzo collettivo preparato e consumato sotto un mini villaggio composto dai gazebo colorati dei pensionati dello Spi, è iniziata la pesca delle trote, immerse nel laghetto qualche ora prima. I pescatori erano impegnati ognuno con un ospite e ad ogni trota pescata ecco grida di gioia e fili che si intrecciavano tra loro.

Al momento della merenda, a ciascuno è stato consegnato un piccolo regalo, a scelta tra quanto offerto da realtà esterne alla nostra organizzazione; cosa ovviamente assai gradita sia da noi sia dai ragazzi, che hanno scelto con grande attenzione.

Ogni anno sono molte le iniziative dello Spi-Cgil rivolte a "loro" e anche l'impegno nostro e dei collaboratori a noi vicini è importante, ma per renderlo più visibile ed efficace servirebbe anche il sostegno di coloro che ancora sono scettici circa l'importanza di organizzare giornate dedicate ai più deboli.

È doveroso in queste righe ringraziare il gruppo dei pescatori, gli amici dell'emittente televisiva che ha ripreso l'avvenimento, l'associazione Fipsas, l'agenzia Viaggiamo Etli, Uniacque e "Caccia e pesca", che hanno offerto quanto necessario: un sincero grazie a nome nostro e da parte "loro". ■

(Romano Alborghetti)



# Ticket: contestazioni

*Norme confuse favoriscono gli errori*

Orazio Amboni

Hanno iniziato ad arrivare le prime 1.300 raccomandate con verbali “di accertamento e notificazione di illecito amministrativo” per mancato pagamento di ticket sanitari dai quali i destinatari del provvedimento pensavano di essere esenti. In realtà il numero dei provvedimenti in arrivo è molto più alto: il bilancio dell’Ats (ex Asl) parla di 28.574 casi “da definire”, che si sommano ai 22.329 casi già “definiti”. Un numero enorme: tutti evasori? Tutti “furbetti”? Sicuramente no, e per diversi motivi.

Sono due le categorie di destinatari dei provvedimenti: da un lato i disoccupati e dall’altro gli anziani con più di 65 anni: per tutte e due le categorie sono previsti limiti di reddito oltre i quali si perde l’esenzione. Sembrerebbe semplice, ma in realtà non è così. Le norme sono cambiate più volte nel corso del tempo ed è difficile per il normale cittadino, che magari deve già pensare alla propria salute o alla ricerca di un lavoro, tenersi aggiornato, tanto più che alle norme nazionali si aggiungono quelle regionali, con diversi limiti di reddito, diverse regole e diversi campi di applicazione, tra ticket farmaceutici e ticket per specialistica ambulatoriale e diagnostica strumentale. Una selva di norme: basti pensare che, solo per le esenzioni per reddito, la tabella regionale prevede 15 diversi casi, ciascuno con il proprio codice (E01, E02...), per non parlare delle diverse decine di codici di esenzione per patologia. Una selva, dunque, in cui è facile sbagliare e anche per questo paiono del tutto ingiustificati i toni utilizzati nelle raccomandate, nelle quali si parla a profusione di “violazione del codice penale”, di “dichiarazioni mendaci”, di “aver indebitamente usufruito di un beneficio economico” ecc. Tanto più che di errori ne ha fatti e ne fa tantissimi anche l’amministrazione: molti disoccupati vengono accusati di non esserlo, ma in realtà sono gli archivi ministeriali a non essere correttamente aggiornati; molti pensionati vengono accusati di aver dichiarato il falso, quan-

do in realtà molto spesso si tratta solo di un errore nell’utilizzo di un modulo, magari fornito dallo stesso sportello cui ci era rivolti per l’esenzione.

Infatti una delle principali cause di contestazione sta proprio nell’aver utilizzato il modello E01 (esenzione di livello nazionale) previsto per “cittadini con meno di 6 anni o più di 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo lordo non superiore a **36.151,98** euro”, invece del modello E05 (esenzione solo regionale) che si rivolge sempre ai cittadini della stessa fascia di età (meno di 6 e più di 65 anni), ma con un reddito familiare fino a **38.500** euro. Rientra in questo caso il cittadino che, ad esempio con un reddito complessivo familiare di 37.000 euro, abbia utilizzato il modello di autocertificazione E01 invece dell’E05. In questo caso l’Ats tende ad accogliere i ricorsi perché il cittadino avrebbe comunque avuto diritto all’esenzione regionale e l’errore è solo nella scelta del modello, spesso a causa di assenza di informazioni precise.

Molto spesso si sbaglia anche nel riferimento al reddito, in quanto il tetto che dà diritto all’esenzione si riferisce al reddito complessivo familiare della dichiarazione dei redditi dell’anno precedente. Così, nel caso di un aumento di reddito che, se pur minimamente, fa scattare il superamento della soglia dei 38.500 euro, il cittadino che non si è ricordato di recarsi allo sportello ex Asl per rinunciare all’autocer-

tificazione, sottoscritta magari anni prima, si trova in situazione di evasione dal pagamento (casi destinati ad aumentare perché ora l’esenzione scatta automaticamente, senza l’autocertificazione, sulla base dei dati in possesso del Ministero). Anche queste situazioni difficilmente possono essere classificate in blocco nella categoria dei “furbetti”. Per queste situazioni è comunque necessario pagare quanto previsto dal verbale, magari chiedendo il pagamento rateale. Se invece si ha ragione di ritenere che il reddito “complessivo familiare” sia stato in realtà sotto il tetto (ad esempio perché un familiare non andrebbe conteggiato in quanto il “nucleo familiare fiscale” non coincide col “nucleo familiare anagrafico”), allora va presentato ricorso documentando la situazione.

Un’ulteriore complicazione, in particolare per i disoccupati, è dovuta al fatto che le condizioni per l’esenzione vanno riferite al momento della prescrizione della ricetta e non al momento dell’effettiva prestazione. Ad esempio, il disoccupato cui il proprio medico prescrive – in regime di esenzione – una risonanza magnetica, deve magari, a causa delle liste di attesa, aspettare qualche settimana se non qualche mese prima di poter accedere al servizio; se nel frattempo ha trovato un lavoro, per gli automatismi del sistema informatico ha perso l’esenzione ed ecco che gli arriva la raccomandata col verbale. Ma come fa ora, a distanza di anni (arrivano adesso verbali relativi al 2013, 2014, 2015...), a dimostrare in quale giorno il medico gli ha prescritto la risonanza?

Insomma, questa materia deve essere rivista e semplificata, magari basandosi sull’Isee “corrente” e non sul reddito (l’Isee infatti tiene conto anche dei cambiamenti recenti, come la perdita del lavoro, la nascita di un nuovo figlio ecc., cose di cui non tiene conto il reddito dell’anno precedente).

Forse non era il caso di avere tutta questa fretta nello spedire migliaia di raccomandate. ■

# Nuovo sportello

*Il Sunia a Dalmine*

Luisella Gagni

Nel contesto socio economico attuale – in cui la crisi degli ultimi dieci anni ha comportato perdita di posti di lavoro, riorganizzazioni riduttive, delocalizzazioni, aumento della precarizzazione e conseguente riduzione di reddito – la sostenibilità del canone di locazione e l’aumento della domanda di alloggi pubblici costituiscono un problema primario.

La necessità da parte degli inquilini, e non solo, di avere un interlocutore in grado di dare informazioni, consulenza e assistenza è stata uno stimolo per il Sunia (sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari, a Bergamo affiliato alla Cgil) a cercare di implementare il suo intervento nelle sedi Spi e Cgil.

Da poco infatti il Sunia ha potenziato la presenza presso la sede Spi di via Camozzi 2 a Dalmine (comune “Ata”, cioè ad alta tensione abitativa), con uno sportello aperto **il lunedì dalle 14.30 alle 17.30** per garantire un servizio più completo per i bisogni di quanti popolano il suo vasto comprensorio. In considerazione della presenza di un importante numero di alloggi pubblici distribuiti in più comuni, sta anche approntando uno spazio dedicato a questa tipologia di inquilini. Il Sunia infatti, insieme agli altri sindacati e le proprietà edilizie, il 26 febbraio 2018 ha stipulato i nuovi accordi territoriali per i Comuni di Dalmine e del relativo Ambito, ovvero: Azzano San Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urganò, Verdellino, Verdello e Zanica.

A Dalmine lo sportello Sunia/Apu è a disposizione per tutte le informazioni sulle importanti novità riguardanti la stipula dei contratti di locazione “a canone concordato” (necessità di attestazione e sconto Imu in particolare), oltre che per la redazione dei contratti e la registrazione telematica, nonché per l’assistenza alla compilazione dell’attestazione che è garanzia della regolarità del contenuto del contratto (l’Agenzia delle entrate riconosce la legittimità delle agevolazioni fiscali solo in presenza di questo documento).

Il Sunia riserva una particolare attenzione alle situazioni di grave disagio (sfratto per morosità incolpevole, perdita dell’abitazione di proprietà posta all’asta), accogliendo inquilini e piccoli proprietari, dando loro informazioni e – nella sede di Bergamo – anche consulenza legale. Fornisce inoltre consulenza per tutte le problematiche che si rilevano nei condomini sia privati che pubblici.

Per fissare appuntamenti o per conoscere i servizi offerti dal Sunia a Dalmine, telefonare allo 035-3594510. ■

## Gita in Umbria

Per la prima volta, la **lega Spi di Martinengo** quest’anno ha deciso di organizzare una gita sociale di tre giorni, con destinazione Umbria; un’idea che si è dimostrata particolarmente gradita. Nello scorso mese di giugno, con base in quel di Perugia, i cinquantasette pensionati partecipanti hanno potuto ammirare, quasi con stupore, tanti luoghi pieni di fascino, di storia e di bellezza, visitando, tra l’altro, le città di Assisi, Spello, Gubbio e, nelle Marche, Urbino. ■



*Informiamo gli interessati che la Cgil fornisce un servizio per aiutare a predisporre eventuali ricorsi.*

*I pensionati iscritti possono rivolgersi allo Spi, i non iscritti e i non pensionati a Federconsumatori, in entrambi i casi in via Garibaldi a Bergamo. ■*